

# L'oro e la fede della Georgia, Paese che bussava all'Europa

DALL'INVIATO A RIMINI

**L**o chiamano "il Costruttore", come in altre nazioni si parla del "Saggio" o del "Conquistatore". Davide IV regnò sulla Georgia tra il 1089 e il 1125. Il suo capolavoro, il complesso monastico di Ghelati, doveva essere un'altra Gerusalemme e, insieme, la piccola Atene di questa nazione che, come sintetizza il costituzionalista Andrea Simoncini, è europea per cultura e asiatica per collocazione geografica. È la terra che papa Francesco visiterà tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre, ma quando la notizia del viaggio apostolico è stata diffusa al Meeting si lavorava già da tempo all'allestimento di "Georgia, Paese d'oro e di fede", la mostra presentata ieri in un incontro durante il quale, com'è nella consuetudine della manifestazione riminese, archeologia e attualità si intrecciano senza sosta. Siamo in una delle apparenti periferie della Storia, tanto per esemplificare, eppure la Georgia è un formidabile crocevia di tradizioni. Fin dall'antichità era nota per le sue ricchezze e per l'abilità dei suoi artigiani (ricordate il mito degli Argonauti? la Colchide, verso cui fa vela Giasone per conquistare il Vello d'Oro, stava da que-

ste parti). La conversione al cristianesimo risale al 337, ma la Chiesa locale non aderì mai all'insofferenza verso le immagini caratteristica della spiritualità bizantina. Il patrimonio architettonico e iconografico è vastissimo e sorprendente, come ammette lo storico dell'arte Marco Rossi, che con i suoi studenti della Cattolica di Milano ha collaborato alla realizzazione della mostra.

L'ideazione del percorso espositivo è di Marilyn Kelly-Buccellati, presenza ben nota al Meeting per le numerose iniziative proposte nel corso degli anni con il marito Giorgio Buccellati, come lei autorevole studioso dell'antichità mesopotamica. Alla Georgia la professoressa Kelly-Buccellati è arrivata seguendo il corso dei suoi interessi, scoprendo un Paese la cui forte coesione sociale si basa, ancora oggi, sulla fede cristiana. Non c'è soltanto l'opera infaticabile del ricostruttore, non ci sono solo le preziose filigrane d'oro la cui tessitura resta riconoscibile in steli e miniature. Un'immagine, tra le altre, attrae l'attenzione: è il bassorilievo nel quale gli arcangeli Michele e Gabriele lasciano ascendere al cielo le lettere dell'alfabeto georgiano, in un gesto di offerta che sottolinea la dimensione verticale di

questa esperienza artistica. Ma non meno significativa è l'usanza, le cui tracce sono ancora evidenti in molti edifici religiosi, di piantare una croce sulla sommità di un monte, facendo di questo Golgota il cuore della futura chiesa.

Marilyn Giorgio-Buccellati e Marco Rossi gareggiano nell'indicare dettagli e nell'interpretare la presenza della figura di Maria in contesti che possono apparire inattesi, dopo di che la parola passa al paleoantropologo David Lordkipanidze, direttore del Dipartimento nazionale dei musei georgiani. «Stiamo cercando di superare la concezione che avevamo ereditato dal sistema sovietico – spiega – per rendere efficace il dialogo fra arte e ricerca scientifica. Il nostro Paese ha un passato glorioso, ma ora deve guardare al futuro. E mentre bussiamo alle porte dell'Europa, non possiamo dimenticare che all'Europa la Georgia appartiene da sempre».

Alessandro Zaccuri

**Alla terra che papa Francesco visiterà tra un mese è dedicata una rassegna artistica**



Peso: 14%